

## **Medicamenti al volante: se assumi farmaci informati prima di metterti al volante!**

Nota informativa dell'Ufficio del farmacista cantonale

**Il paziente deve essere consapevole che molti farmaci possono peggiorare le capacità di guida e che, all'opposto, in presenza di talune patologie sarà in grado di condurre in modo sicuro soltanto se assume i suoi medicamenti correttamente.**

Potenzialmente tutti i medicamenti possono influenzare la capacità di guidare un veicolo (automobile, motorino o bicicletta) e in generale di lavorare con le macchine (come presse o fresatrici) in modo sicuro e nell'eseguire lavori pericolosi (per esempio su impalcature e tralicci).

Contrariamente all'alcool non esiste nessun permille tollerabile; la situazione è invece assai complessa e non si può tradurre in una licenza o proibizione pura e semplice di mettersi al volante quando si è sotto l'influsso di un medicamento. Piuttosto tocca al singolo paziente "autoregolarsi". Egli deve dunque imparare a conoscere il suo trattamento e il modo in cui il suo organismo reagisce. I momenti più critici sono costituiti dall'inizio della terapia, dai cambiamenti di dose, dal cambiamento di medicamento e dall'arresto del trattamento. È bene essere prudenti anche in caso di errori di somministrazione, come ad esempio quando si dimentica di prendere una dose.

Tutti i medicamenti che agiscono sul sistema nervoso centrale possono modificare la vigilanza e rendere la guida di un veicolo problematica. Particolarmente pericolosi sono i medicamenti che esplicano un effetto sedativo.

I sonniferi riducono notevolmente la soglia di vigilanza. Nel momento che segue immediatamente l'assunzione (fase di latenza) le capacità di guida restano ancora intatte. Già in questa fase è però imperativo astenersi dalla guida, siccome l'effetto ipnotico subentra in modo repentino e il conducente potrebbe addormentarsi al volante. La fase successiva, ovvero quella in cui l'effetto ricercato si manifesta in modo completo, solitamente non pone problemi, siccome il paziente dorme e dunque in genere non ha neanche la tentazione di mettersi al volante. È importante tenere presente che l'azione degli ipnotici non cessa con il risveglio ma si affievolisce progressivamente dopo aver raggiunto il massimo, proprio come capita con l'alcool; la durata di questo effetto residuo dipende dal singolo medicamento. Per l'utente della strada i sonniferi sono particolarmente rischiosi quando vengono assunti la sera tardi o durante la notte, perché al mattino l'effetto sedativo potrebbe essere ancora molto marcato. La necessità di dover assumere un sonnifero perché non si riesce a dormire o non si dorme bene costituisce già di per sé un motivo di rischio di incidente, a causa dello stato di stanchezza ed esaurimento in cui il paziente potrebbe trovarsi.

I tranquillanti condividono con i sonniferi proprietà ed effetti. La differenza è costituita dal fatto che i tranquillanti sono somministrati principalmente di giorno, hanno un effetto che dura più a lungo e la sedazione è meno accentuata. Il paziente è pertanto meno consapevole dello stato di ridotta vigilanza in cui si trova. In questo senso i tranquillanti risultano più pericolosi per gli utenti della strada. Chi necessita di questi medicamenti e desidera mettersi al volante durante la cura dovrebbe scegliere assieme al proprio medico i tranquillanti con l'effetto sedativo più debole possibile. Il rischio di incidenti non

dipende solo dagli effetti del medicamento ma anche dallo stato di ansia e di instabilità psichica in cui si trova il paziente.

Ci sono molti altri medicinali che esplicano effetti sedativi (antidepressivi, antiallergici, neurolettici, ecc.). In genere l'effetto sedativo è un effetto collaterale del medicamento non desiderato dal paziente. Chi guida deve favorire i medicinali con il minor effetto sedativo possibile.

Alcune patologie costituiscono un rischio più grande per la sicurezza stradale che l'effetto sedativo esplicito dal medicamento impiegato per trattarla.

L'assunzione concomitante di alcool potenzia l'effetto negativo sulle capacità di guida di tutti i medicinali che deprimono il sistema nervoso centrale. Va assolutamente evitata. Lo stesso discorso vale ancora di più per le droghe: mai guidare un veicolo dopo aver consumato degli stupefacenti o dopo il consumo di stupefacenti associato a quello di medicinali.

Come regola generale si raccomanda di evitare di mettersi al volante il giorno in cui si subisce un intervento chirurgico in regime ambulatoriale. Infatti in questo contesto vengono utilizzati dei sedativi e degli anestetici che riducono la sensibilità nervosa. Inoltre il dolore conseguente all'operazione influisce pure sulle capacità di percezione e di reazione indispensabili per guidare un veicolo.

Moltissimi medicinali influiscono sulla vista, restringono il campo visivo, aumentano la sensibilità alla luce o provocano dei disturbi nella messa a fuoco degli oggetti. Altri provocano vertigini, disturbi dell'equilibrio o mal di testa. Altri ancora diminuiscono l'udito, provocano tremori o sono causa di cali della pressione repentinamente. Tutti questi effetti possono essere incompatibili con la guida.

È praticamente impossibile presentare una lista esaustiva dei medicinali interessati. Il paziente deve riferirsi al prospetto informativo allegato alla confezione e chiedere consulenza al farmacista o al medico.

Talune malattie diminuiscono l'attitudine a guidare ed è solo grazie ai medicinali che il paziente può sedersi di nuovo al volante. L'assunzione regolare di medicinali come gli antiepilettici oppure gli antidiabetici permette ai pazienti interessati di continuare a guidare, siccome previene l'insorgere di crisi epilettiche rispettivamente di crisi ipoglicemiche incompatibili con la guida.

È dunque estremamente importante che il paziente assuma i suoi medicinali in modo corretto, rispettando rigorosamente le dosi e i tempi prescritti dal medico; in caso contrario il successo della terapia può essere vanificato.

Si raccomanda al paziente di imparare a identificare precocemente i momenti in cui il medicamento non esplica un effetto terapeutico sufficiente.

In definitiva non ci si può limitare a considerare solamente la diminuzione delle facoltà psicofisiche causate dai medicinali, ma bisogna tenere conto anche della malattia o dei disturbi che stanno all'origine della loro assunzione. Ciò che conta sono gli effetti congiunti della malattia e del trattamento medicamentoso sulle facoltà indispensabili per guidare in modo sicuro.